

ROMANZO STORICO IN «IL DIO DI GOTHAM», UNA EFFICACE RICOSTRUZIONE D'EPOCA CURATA DALLA GIOVANE AUTRICE AMERICANA LINDSAY FAYE

IL GIALLO STILE INGLESE PER MARCO POLILLO

# Se un oste poliziotto indaga nella New York di metà '800

In una Manhattan povera e degradata, orrori da Londra vittoriana

In «Villa tre pini» l'affaccio prevede anche l'ombra di Agatha Christie

di ENZO VERRENGIA

**A**nche New York, la metropoli del futuro e delle mille luci, ha un passato, di ombre ed illuminazione ad olio ed a candele. Non solo quello dei salotti e degli amori sussurrati di Edith Warthon, ma anche quello del crimine, della fame e delle malattie. Entrambi raccontati al cinema dallo stesso regista, che nel 1993 diresse *L'età dell'innocenza* e nel 2002 *Gangs of New York*, nei quali appaiono con vivido realismo i due aspetti della storia della città più carismatica del pianeta.

Ne mancava, però, un terzo. New York è cresciuta soprattutto grazie all'infaticabile opera della borghesia, che l'ha dotata negli anni di infrastrutture, commercio ed organizzazione sociale. Quest'ultima, garantita dalla polizia. Al principio, nessuno si occupava dell'ordine pubblico, nel più puro spirito anarcoide dei colonizzatori europei sbarcati sulle coste del

Nuovo Mondo. Verso la metà dell'Ottocento, la popolazione di Manhattan ammontava già quattrocentomila abitanti, e solo qualche sforzo di volontariato impediva il completo dominio della delinquenza. Vi fu un primo tentativo con la polizia di Harper, ma fallì. Quindi i componenti del partito democratico, sotto la guida di George Washington Matsell, fondarono un corpo di tutori della legalità, con il compito di impedire aggressioni, furti, stupri ed ogni genere di trasgressioni. I coscritti ricevevano una paga di 500 dollari all'anno. Non era un granché, per questo li si incoraggiava ad arrotondare con bustarelle e tangenti.

È questo lo sfondo de *Il dio di Gotham*, di Lindsay Faye, giovane autrice americana specializzata in ricostruzioni romanzesche d'epoca con un apocrifo di Sherlock Holmes inedito in Italia. Qui traspongono gli orrori della Londra vittoriana nella New York del 1845, allorché per le sue strade

si riversa la massiccia immigrazione di irlandesi in fuga dalla carestia di patate che imperversava nella loro madrepatria. Cattolici, subiscono l'odio degli anglosassoni protestanti. Come se non bastasse la povertà, le malattie ed l'abbandono in cui versa la loro comunità. Tanto che non importa a nessuno la terribile scoperta di diciannove cadaveri infantili nell'area metropolitana. Ciononostante, se ne occupa la neonata polizia newyorkese, che annovera tra le proprie file il giovane Tim Wilde, ex oste, rovinato da un incendio dopo il quale rimane senza lavoro e senza soldi. Il fratello Val, politico in carriera, lo raccomanda a Matsell e gli fa avere la stella di rame di poliziotto. In tale veste, Wilde indaga sulle morti spaventose dei bambini i cui resti aggiungono abominio al caldo, alla violenza ed al sudiciume di New York, detta Gotham, da cui poi deriverà il nome della città di Batman.

La Faye ha svolto un lavoro di do-

cumentazione accuratissimo, ottenendo la massima credibilità dei personaggi e del dialogo, reso con efficacia nella traduzione italiana. Così, acquisisce immediatamente protagonismo l'intrepido Wilde che ha maturato da oste un'acutezza di percezione rispetto al prossimo. Insomma, è il candidato perfetto di una serie annunciata. In questo suo caso di esordio ha un motivo molto personale per voler emergere come poliziotto: conquistare l'affetto di Mercy Underhill, giovane figlia di una pastore, emancipata ed aspirante scrittrice. I due diverranno alleati nell'epica impresa di scoprire chi ha assassinato i bambini e con quale orribile movente. La soluzione toglie il respiro. Infatti, delinea un incubo perfino più raccapricciante di quelli che aleggiano fra i grattacieli della New York contemporanea.

● «*Il dio di Gotham*» di Lindsay Faye (tr. di N. Gobetti, Einaudi ed., pp. 484, euro 20).

di DIEGO ZANDEL

**I**l primo omicidio, e il lettore - e il poliziotto che indaga - non è neppure certo ancora che si tratti davvero di un omicidio, si ha appena a pagina 120, su poco più di 300. Ma *Villa tre pini*, l'ultimo giallo scritto da Marco Polillo per i tipi di Rizzoli, fin dall'inizio mostra una singolare forza di attrazione dettata dall'intreccio di esistenze e personalità che i diversi personaggi, incontrandosi in una villa sul Lago Maggiore per trascorrere insieme la notte di San Silvestro, riescono a esprimere, ciascuno lasciando trapelare un nodo, quando non un mistero o segreto, da sciogliere. In questo senso, l'abilità di Polillo sta nel ritmo che, misurando le diverse entrate e uscite di scena dei personaggi, riesce a imprimere al racconto, ma anche, va detto, grazie a una scrittura tanto esatta quanto piacevole per l'ironia o l'humour che di volta in volta affiora, tipica di una scuola, quella del giallo

classico, all'inglese, del quale l'autore è seguace.

Marco Polillo, già ai vertici delle maggiori case editrici italiane e oggi

Due omicidi e uno tentato per un gruppo di persone tutte potenzialmente colpevoli

presidente dell'AIE, l'Associazione Italiana Editori, lo è non solo come autore, ma anche come editore della omonima casa editrice la cui collana portante è «I bassotti», che pubblica esclusivamente gialli classici, riservando ai gialli hard-boiled, raccolti ne «I mastini», molto meno spazio. Anche l'ambientazione di *Villa tre pini*, che poi è, come avrete capito, il nome della villa dove tutti i personaggi si ritrovano, è classica. Esistono a riguardo - si pensi solo a *Dieci piccoli indiani* di Agatha Christie e alla dimora di Nigger Island, Sticklehaven, Devon dove i convenuti si ritrovano - una serie notevole di precedenti. Ed è a ragione di questo che il compito, per un autore che vuole cimentarsi nel genere, diventa arduo: serve cioè dare al lettore quegli elementi di originalità che rendano il romanzo diverso da quelli che lo hanno preceduto. E Marco Polillo ci riesce brillantemente. Oltre che per i meriti che abbiamo già sottolineato - ritmo e humor - per la figura del poliziotto, il vicecommissario della questura di Milano Enea Zottia, già protagonista degli altri gialli di Polillo, che si distingue per la sua estrema riservatezza, la sua infelicità sentimentale (sposato a Enza, è l'eterno innamorato di Serena, una sua vecchia fiamma che compare anche in questo romanzo tra gli ospiti della villa), il suo stile felpato di indagare, per poi però, al momento giusto, dare la sua zampata.

In *Villa tre pini* lo fa naturalmente nel finale quando, alla maniera di Poirot o Nero Wolfe, riunisce tutti i personaggi coinvolti nella vicenda, che comporta due omicidi e uno tentato, e illustra loro questo emerso dalle indagini che, in questo caso, Zottia ha compiuto, sì, nella veste di poliziotto, ma per caso ospite della villa stessa, unico tra tutti a non avere nessun legame - se non quello con Serena, che in quel momento comunque sembra preferire un altro - con i presenti, viceversa, diversamente legati da episodi cruenti, incidenti mortali, truffe, figli illegittimi, che affondano nel passato. E sta in queste biografie, spesso ammantate di perbenismo, con i loro risvolti oscuri, così come le ha rappresentate Polillo, più ancora che nella scoperta del colpevole, il fascino del romanzo.

● «*Villa tre pini*» di Marco Polillo (Rizzoli ed., pp. 304, euro 18).

## SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

### L'Asia di Filippini Ronconi l'orientalista guerriero

● Un omaggio a Pio Filippini Ronconi a due anni dalla scomparsa (Autori vari, *L'orientalista guerriero*, edizioni Il Cerchio, pagg. 247, euro 25) con lo scopo di approfondire l'opera del docente dell'Istituto Orientale di Napoli, grande viaggiatore, conoscitore di circa 40 fra lingue e dialetti, fra cui il sanscrito, il cinese, il persiano, ecc. Filippini, autore di una trentina di saggi importanti, è stato autore di traduzioni di testi molto significativi della cultura orientale. Uomo difficile da incasellare, dato il suo anticonformismo accademico, ha segnato un momento di innovazione nello studio delle discipline sull'Asia. In questo volume, curato dal discepolo Angelo Iacovella, ci sono testimonianze di chi lo conobbe, di chi ha seguito i suoi insegnamenti e una sezione di saggistica che affronta i nodi principali della sua ricerca.

### Raccontare il Medio Evo attraverso i suoi protagonisti

● Dai cavalieri della Tavola rotonda a Matilde di Canossa, da Carlo Martello a Dante Alighieri, da Saladino ai personaggi dell'immaginario medievale come Re Artù, Perceval, e tanti altri ancora. Maria Leonarda Leone, storica, specializzata in Archeologia medievale, ha compilato un agile manuale dei personaggi di primo piano del Medioevo (Leone, *I personaggi che hanno fatto grande il Medioevo*, Newton Compton, pagg. 281, euro 12,90) che hanno lasciato il segno. Non solo: Leone riprende la lezione della famosa storica francese Régine Pernoud e mostra come il Medioevo non fu il periodo buio che si suole dire ma un periodo di transizione, di grandi e positivi cambiamenti, di nascita della modernità.

### Romania intellettuale da scoprire nei saggi di Vasile Lovinescu

● Vasile Lovinescu è uno scrittore e intellettuale romeno di grande interesse sebbene poco conosciuto: amico di Eliade e di Cioran, componente con loro della scuola di pensiero della «Nuova generazione» romena. Lovinescu studiò a fondo gli autori spirituali di tutte le epoche come Meister Eckhart e Guénon, Apollonio di Tiana e Boehme, Platone e Pitagora e tanti altri. Dei suoi scritti ora è in libreria (Lovinescu, *Vremea*, edizioni All'Insegna del Veltro, pagg. 111, euro 13) una raccolta di saggi pubblicati da questo autore sulla rivista *Vremea* (Il tempo), negli anni Trenta, tradotti e prefati da Claudio Mutti, che da molti anni si occupa, fra l'altro, di questioni legate alla cultura romena. Dalle riflessioni sul libro a Wagner, dall'attualità culturale del tempo a Guénon alle riflessioni sulla natura, questi articoli mostrano quanto interessante fosse la cultura romena, in linea con quella europea.



Fotografia o arte? È solo una visione del mondo

● E' il secondo volume della collana, quello che testimonia la svolta verso il contemporaneo: il saggio di Sandra S. Phillips «La fotografia. Una nuova visione del mondo 1891-1940», a cura di Walter Guadagnini, Skira, pp. 280, euro 60) è un viaggio visivo e concettuale tutto da gustare. La studiosa considera soprattutto il panorama statunitense e quindi ripercorre Riis, Hine, Steichen, Walker Evans, Dorothea Lange, per



chiudere con un cenno a Robert Frank e Lee Friedlander. Da Atget, che fotografa una deserta Parigi alla New York di Stieglitz: sono documenti o arte?

L'arte del bianco e nero, le sfumature dei grigi e l'uso di una macchina fotografica che in quegli anni stava evolvendosi. Tutto questo, insieme ai grandi maestri, fa la storia della nostra fotografia, con uno scenario storico sul mondo.

## A 12 anni scrive un libro «fantasy» di 235 pagine: vi dico il mio sogno

● Lo ha scritto a 12 anni ed è un *fantasy* di 235 pagine e 14 capitoli. È il libro *La Porta dei Misteri* edito da Polistampa del giovanissimo autore fiorentino Filippo Torrini, studente del liceo classico. Il libro è stato presentato ieri al Teatro Puccini di Firenze in una sala colma di persone. La prefazione è stata scritta da Enzo D'Alò, autore di cinema di animazione come *La gabbianella e il gatto* e il *Pinocchio* animato presentato all'ultima mostra del cinema di Venezia (e da febbraio nelle sale). Tra gli ospiti della presentazione il regista e attore Leonardo Pieraccioni.

«Ho iniziato a scriverlo a nove anni - ha detto Torrini sul palco - e poi l'avevo chiuso nel cassetto. Quando sono riuscito a riprendere il lavoro mi è sem-

brato di vedere già la fine del mio sogno: scrivere un libro *fantasy* come Tolkien e Harry Potter». Il libro racconta di cinque ragazzi fiorentini e del protagonista Ferrante, per tutti Frey, un ragazzo di 12 anni. Un giorno, mentre i suoi genitori sono in viaggio, invita a casa quattro compagni che si troveranno ad affrontare mondi sconosciuti con tanti dubbi e grandi incertezze sul tema del bene e del male.

«Filippo a 12 anni ha scritto un libro - ha detto scherzosamente Pieraccioni - di questo passo a 21 sarà sindaco di Firenze e a 25 Presidente del consiglio!». Una parte del ricavato della vendita dei libri durante l'iniziativa sarà devoluta alla Fondazione Bacciotti. Esordienti alle porte del successo.